Consumi elettrici +6,6 in aprile Soffia la ripresa

Ottimisti gli imprenditori sulla crescita dell'attività economica
Inchiesta ISCO - Scende nella CEE l'inflazione: in marzo 0,6%

ROMA — Gli imprenditori, concordi, fiutano la ripresa e l'indagine congiunturale ISCO-Mondo Economico ne fa fede. La domanda stabilmente cresce, ne sono per la prima volta toccati anche i beni di investimento, i più lenti a muoversi, anche quando il meccanismo economico si riavvia. L'ENEL lo conferma: anche ad aprile il consumo di energia elettrica ha avuto un aumento record, oltre il 6%. Solo i dati della CEE, sull'inflazione di marzo, testimoniano che siamo ancora in qualche modo in controtendenza rispetto ai nostri partner commerciali: e si deve paradossalmente più a noi che alla Germania se l'inflazione europea scende, perché dove la ripresa è iniziata prima i prezzi cominciano a risentirne e, sia pure moderatamente, risalgono.

L'INCHIESTA DELL'ISCO — Gli imprenditori di tutti i settori produttivi — dice l'ISCO — sentono più solida la ripresa, con un recupero che torna largamente positivo, dopo 10 anni, nel comparto dei beni di investimento. Le aspettative delle imprese rimangono buone fino alla fine dell'estate, gli ottimisti sono molti di più dei pessimisti. Tanto che anche sui prezzi le previsioni raccolte dall'ISCO sono buone per il consumo, mentre qualche tensione si dovrebbe creare per i rincari delle materie prime, rincari legati proprio al buon andamento della domanda. Beni di consumo e beni d'investimento sarebbero i destinatari di una domanda sempre più stabile, che non arriverebbe ancora, però, a produrre effetti sull'attività produttiva, almeno non in termini di una crescita sostenuta. I margini di capacità produttiva inutilizzata, ancora consistenti, danno respiro a queste previsioni.

I CONSUMI DI ENERGIA — Lo scorso mese di aprile ha visto un incremento del 6,6% dei consumi elettrici rispetto allo stesso mese del 1983. L'incremento del primo quadrimestre rispetto all'anno precedente è stato del 7,8%. Quest'ultimo dato è leggermente viziato dal fatto che il mese di febbraio è stato quest'anno più lungo di un giorno: depurata dal bisestile, la percentuale scende al 6,8%. Ancora una volta, come è diventato tradizionale negli ultimi mesi, gli incrementi più sostenuti non si hanno nel triangolo industriale, ma nel Centro-Sud e nelle Isole. Ecco un quadro dei dati del mese e del quadrimestre (depurati): Torino +1,1% (+5%), Milano +6,2% (+8,7%), Venezia +6,4% (+8,9%), Firenze +4,9 (+5,7%), Roma +3,9% (+4,5%), Napoli +13,1% (+8,3%), Palermo +9,8% (+6,4%), Cagliari +16,3% (+13,4%).

L'INFLAZIONE NELLA CEE — Nel mese di marzo nei paesi della CEE l'aumento del costo della vita è stato dello 0,6% sul mese di febbraio e del 7,9% su base annua. I dati dei mesi precedenti (+0,7%) e dell'anno precedente (+9%) sono omologhi a quelli del trimestre: +2,1% nel 1983, +2% quest'anno. Gli aumenti nei vari paesi, tra febbraio e marzo, hanno visto il loro massimo in Grecia con il 3,2%, segue l'Irlanda con lo 0,8%, poi la Francia e l'Italia (+0,7%), l'Olanda (+0,5%), il Belgio e la Danimarca (+0,4%), la Gran Bretagna (+0,3%) e la Germania (+0,1%), mentre in Lussemburgo si è registrato un calo dello 0,1%. Se si osserva il trimestre, si nota la ripresa dei prezzi nei paesi in cui l'andamento produttivo è stato più vivace e il controllo dell'inflazione è partito prima: in Germania, ad esempio, sono saliti dallo 0,2 allo 0,9%.

La Piaggio insiste Lunedì scatta la cassa integrazione per 3100

FIRENZE — Neanche l'incontro con gli enti locali è servito a sbloccare la situazione. Alla riunione di ieri, davanti ai rappresentanti del «Comitato per la Piaggio» — composto da istituzioni, forze politiche e sociali — l'amministratore delegato del gruppo, Luigi Brazzelli ha confermato che a partire da lunedì prossimo scatterà la cassa integrazione per tremila e cento dipendenti dell'azienda. Al presidente della giunta regionale toscana, ai sindaci di Pisa e Pontedera, al presidente della Provincia di Pisa non è rimasto altro da fare che inviare telegrammi urgenti a Craxi, De Michelis, e Altissimo per sollecitare un intervento urgente del governo.

Durante la riunione i dirigenti della Piaggio hanno sostenuto che la sospensione di gran parte delle attività produttive non «è rinviabile», che non ci sono «alternative al piano di ristrutturazione», ma che, nonostante questo, il gruppo è disponibile a continuare il confronto sul futuro delle fabbriche. Ovviamente la stessa disponibilità non c'è da parte della Fim: i sindacati hanno chiesto per ricominciare a discutere che sia sgombrato il campo dalle decisioni unilaterali. Ma la Piaggio ha detto di «no».

Zanussi, il ministro non ha niente da dire al sindacato

MILANO — L'incontro al ministero dell'Industria sui problemi della Zanussi — convocato per stamane, con la partecipazione dei sindacati, dell'azienda e della Regione — forse non si terrà. Lo ha detto lo stesso ministro, il quale ancora a tarda sera non aveva preso una decisione definitiva in merito, ammettendo così clamorosamente la propria assoluta assenza dalla scena di una trattativa che coinvolge il futuro del secondo gruppo industriale privato del paese.

Altissimo ha rinviato un paio di volte anche l'incontro fissato in un primo tempo per ieri mattina con i parlamentari friulani, i quali andavano a chiedergli un impegno perché rimanga in Italia il controllo della maggioranza del pacchetto azionario Zanussi. A quanto si è saputo, ai parlamentari il ministro liberale non ha saputo dire altro che frasi generiche, impegnandosi solo a «tenerli informati» degli sviluppi della situazione.

La Zanussi intanto ha dimostrato ancora ieri di essere azienda assai vitale, concludendo con la Cina un accordo per la fornitura di frigoriferi ed elettrodomestici per un valore di tre milioni di dollari (quasi 5 miliardi di lire).

Il marco ha perso colpi Germania al 4° posto fra i paesi industriali

Giappone, Francia e USA la precedono nelle previsioni di crescita per il prossimo futuro
La vertenza per le 35 ore è solo uno dei motivi di pessimismo nel mondo finanziario

ROMA — Il marco è sceso ieri a 617 lire come riflesso della debolezza nel cambio col dollaro. La valuta tedesca è nuovamente arrivata a quella soglia di 2,74 marchi per dollaro che era stata indicata in passato come il limite di deprezzamento accettabile, oltre il quale emergevano pericoli di vario genere. Quella soglia corrisponde ad una quotazione del dollaro attorno alle 1690 lire.

Per la prima volta la debolezza del marco viene attribuita apertamente, almeno in parte, alla situazione dell'economia tedesca. Si chiama in causa la vertenza per le 35 ore nell'industria meccanica ma questo non è che un tassello del quadro. Nei giorni scorsi è stata diffusa una informazione secondo cui le statistiche della disoccupazione sottovalutano fortemente la disoccupazione che sarebbe giunta, in realtà, attorno ai 3 milioni. Il che testimonierebbe una condizione strutturale deteriorata, simile a quella inglese, dove i tre milioni di disoccupati tendono a diventare endemici.

Beninteso, l'economia tedesca va meglio di quella italiana. Tuttavia non esprime più una capacità competitiva all'altezza dell'attuale congiuntura. Il *Conference Board*, un centro di analisi degli uomini di affari statunitensi, forniva ieri i seguenti indicatori di sviluppo: Giappone 14%, Francia 11%, Stati Uniti 10%, Germania 9%. Il 4° posto nelle previsioni per i prossimi mesi non favorisce i tedeschi sia perché ottenuto con una politica interna più espansiva — i tassi d'interesse sono più bassi in Germania che negli Stati Uniti — che per il fatto che negli Stati Uniti la ripresa dura ormai da 12 mesi mentre in Germania ha preso avvio da poco ed a ritmi inferiori.

Il marco, cioè, risente di una minore velocità e forza della ripresa. Negli Stati Uniti sono stati annunciati anche ieri aumenti degli ordinativi all'industria (più 2,2% mensile) e della spesa edilizia (più 1,2% mensile). Gli alti tassi d'interesse non bloccano l'economia perché i profitti sono elevati. I tedeschi pagano la sottovalutazione dei mutamenti strutturali degli ultimi due anni nel mercato mondiale che consentono agli Stati Uniti di usufruire, al tempo stesso, di spese in disavanzo per 200 miliardi di dollari, un disavanzo commerciale di altri 70 miliardi e di una inflazione bassa. Il caro-dollaro diventa funzionale in quanto consente importazioni a prezzi ridotti agli Stati Uniti perché nessun vincolo è stato posto al loro indebitamento.

La possibilità di vincolare la politica monetaria ad una gestione più equilibrata dell'economia internazionale dipende dalla possibilità di trovare una intesa all'interno delle istituzioni internazionali. I tedeschi non hanno collaborato alla ricerca di questa intesa ed oggi cominciano ad avere dei problemi. Sulla stampa degli Stati Uniti si citano gli scarsi risultati della ripresa economica in Europa occidentale come una ipoteca sul futuro della competizione tecnologica e politica mondiale.

Renzo Stefanelli

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	2/5	30/4
Dollaro USA	1687	1681
Marco tedesco	617,755	618
Franco francese	201,40	201,565
Fiorino olandese	548,48	548,25
Franco belga	30,351	30,32
Sterlina inglese	2359,20	2342,50
Sterlina irlandese	1895,375	1891,50
Corona danese	168,75	168,425
ECU	1383,80	1380,34
Dollaro canadese	1303,25	1307,45
Yen giapponese	7,437	7,406
Franco svizzero	750,45	747,89
Scellino austriaco	87,902	87,795
Corona norvegese	217,41	216,915
Corona svedese	210,45	209,745
Marco finlandese	292,28	291,44
Escudo portoghese	12,20	12,125
Peseta spagnola	11,027	10,988

La Fim-Cisl rilancia l'orario ridotto

Aperti a Brescia i lavori dell'assemblea nazionale dei metalmeccanici del sindacato di Carniti - Difesa d'ufficio del decreto e qualche timido richiamo ai problemi dell'unità - Le 35 ore per creare nuova occupazione

Dal nostro corrispondente

BRESCIA — Una difesa d'ufficio della propria confederazione, qualche richiamo all'unità, anche se con poche «concessioni», diverse idee per il futuro. Questa è stata la sesta assemblea nazionale organizzativa della FIM-CISL, che si è aperta ieri a Brescia. Un incontro tante volte rinviato nei mesi scorsi (nel periodo più difficile dei rapporti tra sindacati) ma ora finalmente organizzato a Brescia. Una scelta non casuale: «Proprio in questa città — come ha detto Raffaele Morese, segretario dell'organizzazione — perché qui più forti sono state le tensioni, tanto da arrivare a scalfire una tradizionale e radicata unità sindacale». Il riferimento è anche al gruppo della FIM nella fabbrica «O.M.» che si è schierata contro le scelte confederali.

Il dibattito, dunque — e non poteva essere altrimenti — ha preso le mosse dal decreto (anzi meglio dai due decreti). Raffaele Morese ha speso molte parole a sostegno di Carniti: «È stata la CISL nelle fabbriche che ha costruito assieme alla Confederazione le scelte fatte». L'accordo sul secondo decreto: «Siamo d'accordo per modifiche che avremmo potuto sottoscrivere il 14 febbraio e non su altre».

A 80 giorni da quella giornata del 14 febbraio il segretario FIM ha rilevato il «raffreddamento» della tensione ed anche quelle forze politiche e sociali che si sono duramente impegnate per contrastare il primo decreto, sono per Morese più malleabili sugli atteggiamenti da seguire pur «non modificando il loro giudizio» negativo su quello bis. Ha rivendicato alla FIM e alla CISL di avere imposto al «pentagono economico» (i ministeri Industria, Finanze, Tesoro, Bilancio e PPSS), orientato da idee thatcheriane, «vincoli che altrimenti non avrebbero avuto». Ma il 14 febbraio ha segnato, per Morese, anche la rottura di quel «continuismo» che induce a rimanere fermi sulle conquiste acquisite sperando che si calmi la bufera. La FIM prende atto invece del profondo cambiamento della realtà sociale e produttiva del Paese con l'ambizioso progetto di rimanere sindacato di massa ma in grado di esercitare un ruolo politico senza essere partiticizzato. Un cambiamento che necessita oggi di una cultura della solidarietà che abbia come perno il tema del lavoro, della sua ripartizione, del suo valore solidaristico e questo deve tradursi nella proposta delle 35 ore settimanali di lavoro per aprire prospettive di occupazione alle nuove generazioni. Ed in questa ottica deve trovare spazio il dibattito sulla riforma del salario e della scala mobile. Le proposte finora avanzate per Morese non sono soddisfacenti. Se la questione andrà all'ordine del giorno — ha detto — la FIM deciderà «solo dopo una consultazione con gli iscritti e i lavoratori». Sulla democrazia nel sindacato ha rilevato come dalla vicenda di questi ultimi mesi sia emersa chiaramente che la partecipazione alla vita interna della CISL è ancora insufficiente: c'è stata troppa delega. Da qui l'esigenza di un coordinamento più vincolante tra le categorie dell'industria. Occorre però anche assicurare un giusto equilibrio tra democrazia diretta e democrazia rappresentativa. Alla conferenza partecipano anche i segretari FIOM, Galli e UILM, Lotito.

Carlo Bianchi

Assicredito blocca ogni forma di trattativa sindacale

ROMA — L'Associazione delle aziende di credito ha bloccato ogni tipo di contrattazione con l'esplicito scopo di impedire che i sindacati sviluppino, a livello di gruppi ed aziende, le nuove rivendicazioni «qualitative» sulla professionalità e l'efficienza dell'azienda bancaria. È quanto risulta dal pesante intervento compiuto sul Monte dei Paschi di Siena dove le trattative, iniziate in gennaio, sono state fermate aprendo la strada ad un pesante sciopero. Le 400 dipendenze del M.P. hanno riaperto ieri mattina dopo 32 ore e mezza di sciopero, in pratica sono rimaste chiuse dal 24 al 30 aprile con gravissimi disagi per i clienti.

Lo stesso presidente dell'Assicredito Vittorio Corna si era recato a Siena per minacciare gli amministratori del M.P. di una guerra fra banche affermando che «qualsiasi tipo di trattativa con i sindacati aziendali avrebbe gravi ripercussioni sulla linea delle aziende, la situazione è tale da non consentire deviazioni neppure laddove sia dimostrato l'interesse dell'Azienda ad una revisione delle normative; la situazione non lo consente». Lo stesso Corna, dopo avere invocato il blocco salariale in sede di contratti integrativi affermando che è una direttiva del governo, riconosce che al M.P. (ma anche in tutte le altre aziende) non sono state presentate richieste di aumenti affermando che però «esprimono divaricazioni» dalla linea che l'Assicredito ha ereduto di imporre col contratto nazionale.

Se andiamo a vedere invece quale sia il terreno concreto del conflitto vediamo che si sviluppa attorno alla richiesta dell'azienda di *riduzioni* di trattamenti salariali accordati in passato (contributo malattia, integrazione assegni). Uno specifico conflitto si sviluppa sulle assunzioni, poiché al M.P. ci sono i concorsi sia per entrare che per il passaggio da impiegato a funzionario; ora l'azienda chiede di svuotare i concorsi di ogni efficacia riservandosi di «scegliere» fra i selezionati; un metodo che rischia di funzionare da complemento alle assunzioni e promozioni per conto dei partiti della maggioranza di governo.

Questa aggressività si spiega d'altra parte con i problemi che l'imprenditoria bancaria non vuole affrontare. Si veda la questione delle commissioni bancarie — ne discuterà l'Associazione bancaria l'8 maggio — che incidono fino al 3-4% sul costo del denaro. Angelo De Mattia, segretario della FISAC-CGIL, chiede alle autorità monetarie «una indagine nazionale, la sua pubblicazione nonché l'adozione di meccanismi di trasparenza, di preventiva informazione della clientela, di tutela del cliente contrattualmente più debole» per il costo dei servizi. De Mattia respinge l'idea che le banche siano lasciate libere di fare: cominci il ministro del Tesoro «ad adottare nel regolamento di emissione dei BOT una disciplina dei relativi diritti di custodia e le commissioni».

In lotta i vigili del fuoco Fermi domani gli aeroporti

Lo sciopero dalle 8 alle 20 - Astensione anche il 10 maggio

ROMA — Domani, venerdì, si va ad una nuova paralisi del traffico aereo, per lo sciopero dei vigili del fuoco. Dodici ore, dalle 8 alle 20, con gli aeroporti interdetti ai velivoli di tutte le compagnie. Altre dodici ore di blocco sono già previste per il 10 maggio. Qualche difficoltà potrebbe aversi anche oggi all'aeroporto di Fiumicino per l'agitazione dei quadri dell'aviazione civile.

Qualcuno si affannerà per l'ennesima volta a lanciare strali contro i vigili del fuoco che in occasione dello sciopero nazionale della categoria non garantiranno i servizi antincendio degli aeroporti pur rimanendo in piedi tutte le misure per gli interventi di emergenza e di soccorso alle popolazioni. È bene dire subito che i vigili del fuoco di ragioni per scioperare ne hanno a bizzeffe e anche che sarebbero ben felici se potessero evitare il ricorso alla lotta.

Vediamo come stanno le cose. Al centro della protesta sono due problemi distinti, ma interdipendenti: l'emanazione da parte del governo del decreto per l'attuazione dell'accordo contrattuale per il triennio 82-84; il disegno di legge di riforma del Corpo dei vigili del fuoco. In entrambi i casi il governo è venuto meno agli impegni presi e ha profondamente rimaneggiato, stravolgendoli e peggiorandoli, gli accordi che aveva sottoscritto con le organizzazioni sindacali.

Il contratto è stato siglato a dicembre. Il sindacato ha espresso subito riserve su alcuni punti, riserve che sono state convalidate anche dalle assemblee sui luoghi di lavoro. Il governo, nelle persone dei ministri della Funzione pubblica e dell'Interno, aveva dato assicurazioni che nella stesura del decreto di attuazione si sarebbe tenuto conto delle richieste migliorative avanzate dai sindacati e dalle assemblee dei lavoratori. Il 6 aprile scorso al momento del varo del provvedimento di attuazione del contratto il Consiglio dei ministri è passato sopra a tutte le promesse ed ha approvato un testo peggiorativo anche dell'intesa di massima di dicembre.

Eppure le organizzazioni sindacali, come ricordano in una lettera inviata al ministro Scalfaro, avevano sollecitato, il 29 marzo e il 4 aprile, un incontro chiarificatore che non c'è mai stato. Va aggiunto che il 28 marzo il ministro Scalfaro parlando alle Scuole centrali antincendi aveva autorevolmente avallato la legittimità delle richieste sindacali e dato «concrete» assicurazioni sul loro accoglimento da parte del governo. Le cose sono andate in modo diametralmente opposto.

I sindacati già a fine marzo avevano proclamato uno sciopero nazionale da attuarsi senza «ulteriore preavviso». L'azione di lotta, quindi, avrebbe potuto scattare in qualsiasi momento, ma con grande senso di responsabilità hanno atteso un mese prima di decidersi a dar corso alla minaccia e anche questa volta lo hanno fatto con un largo margine di preavviso, una decina di giorni.

Ciò che ha fatto traboccare il vaso è stato, oltre a quello contrattuale, il secondo colpo che si è voluto assestare ai «pompieri» da parte — lo scrivono nella lettera a Scalfaro — del ministro del Tesoro e degli alti gradi della burocrazia del ministero degli Interni: lo stravolgimento della bozza di riforma del Corpo predisposta da Scalfaro d'intesa con i sindacati.

Ilio Gioffredi

A un punto morto trattative tra FULC e Pirelli

ROMA — La Pirelli e la FULC (Federazione unitaria lavoratori chimici) hanno interrotto le trattative avviate da circa quattro mesi sul piano di ristrutturazione presentato dalla azienda. Il negoziato si è interrotto ieri sera a Roma, dopo una infruttuosa sessione. La brusca interruzione del confronto, secondo quanto si è appreso da fonte sindacale, è dipesa dalle insufficienti proposte della società in merito al futuro dello stabilimento pneumatici della Bicocca di Milano, e più in generale sul destino del comparto pneumatici e della Superga di Torino e di Bari. Per quanto concerne la Bicocca si sa che la Pirelli vorrebbe trasferire a Settimo Torinese, dopo l'acquisizione degli impianti Ceat, tutta la produzione di pneumatici oggi esistente nello stabilimento milanese. L'operazione costerebbe il lavoro a circa 3000 lavoratori del Milanese, anche se per circa un migliaio si dovrebbe ricorrere a provvedimenti di prepensionamento.

Per Bagnoli Flm e Italsider vicine alla rottura

ROMA — Mesi e mesi di trattative, e si è ancora quasi al punto di partenza. Anzi, si è fatto più concreto il pericolo di una nuova rottura. Tra la Fim nazionale e l'Italsider, che da tempo stanno discutendo la data per la riapertura degli impianti di Bagnoli, il nuovo punto di scontro è la questione degli organici. Un nuovo appuntamento tra le parti è fissato per stamane.

Le posizioni sono molto distanti, e riguardano sia il numero dei lavoratori che dovrebbero rientare dalla cassa integrazione, sia le modalità di questi rientri.

L'azienda indica in 2 mila e settecento unità il numero dei lavoratori che dovrebbero tornare, e, inoltre, vorrebbe fissare, preventivamente, anche gli organici che saranno impegnati a ristrutturazione ultimata, nell'86. La Fim ritiene «insufficiente» l'entità dei rientri immediati.

Brevi

Visentini: interventi sull'IVA

ROMA — Parlando alla Commissione Finanze e Tesoro della Camera, il ministro delle Finanze Visentini ha riproposto la sua «linea dei piccoli passi». Niente riforma complessiva, quindi, ma intervento volta per volta per razionalizzare gli aspetti procedurali e normativi di ogni singola imposta. Visentini ha anche indicato nell'IVA il settore dove compiere il primo consistenze tentativo di lotta all'evasione.

Critiche CGIL ad aumenti autostradali

ROMA — I pesanti aumenti delle tariffe autostradali decisi il 26 aprile scorso e diventati operativi il primo maggio, sono stati duramente criticati dalla Filt-CGIL. In una dichiarazione, il segretario generale dell'organizzazione sindacale, Lucio De Carlini, ha ricordato che gli aumenti «non trovano giustificazione neanche negli impegni presi dal governo con il decreto sul contenimento dei prezzi e delle tariffe che non dovevano comunque superare il 10% nel 1984».

Utile di 18 miliardi per la Snia BPD

MILANO — Si è chiuso con un utile netto di 18 miliardi dopo ammortamenti per 33,5 miliardi il bilancio al 31 dicembre '83 della Snia BPD S.p.A.

Piccola e media impresa: Italia rischiosa

MILANO — Tra i dieci paesi della CEE, l'Italia è il peggiore dal punto di vista delle condizioni favorevoli allo sviluppo delle piccole e medie imprese: è questo il risultato di una ricerca effettuata recentemente dall'«Economist intelligence unit», un gruppo di ricercatori che fa capo al settimanale economico inglese «The economist» e sviluppata dal mensile «Successo».

Storia e festa per i 100 anni delle Leghe edili

ROMA — L'organizzazione sindacale degli edili compie 100 anni. E la FILLEA-CGIL li festeggia domani, con una riflessione storica in Campidoglio (vi parteciperanno il sindaco Vetere, il professor Gaetano Arfè e Luciano Lama) e un incontro-spettacolo nel pomeriggio in un cinema (interverranno Ottaviano Del Turco e Annio Breschi). Gli auguri più attesi sono stati quelli del «muratore» Sandro Pertini. È il presidente della Repubblica, che negli anni dell'antifascismo visse da lavoratore edile il suo esilio in Francia, è stato puntuale: «A tutti auguro di non deflettere — ha scritto nel suo messaggio — dai generosi obiettivi di giustizia e di progresso sociale nei quali il movimento sindacale riconosce storicamente la sua ragion d'essere».

La manifestazione di domani è stata presentata dalla FILLEA in una conferenza stampa. Del cammino percorso, dalla costituzione delle prime Leghe a Milano a Torino nel 1894 alle lotte di oggi per la casa e l'occupazione, la FILLEA vuole valorizzare — come ha sottolineato Gianni Vinai, segretario generale aggiunto — il contributo dato alla crescita della democrazia e dell'unità di tutto il sindacato.

Più

Il Consiglio Generale del Banco di Napoli, presieduto dal prof. Luigi Coccioli, ha approvato nella seduta del 30 aprile 1984 il bilancio a fine 1983 del complesso aziendale costituito dall'Azienda bancaria e dalle Sezioni speciali di Credito agrario, fondiario, industriale, opere pubbliche e Monte di credito su pegno.
L'Istituto, diretto dal prof. Ferdinando Ventriglia, ha fissato, con prudenza ma anche con coraggio, la sua strategia ponendo in essere scelte operative che hanno dinamicizzato la gestione. Ne sono testimonianza: la crescita vigorosa della raccolta, degli impieghi per cassa e degli investimenti in titoli; l'attenzione dedicata al comparto estero, che ne ha fatto aumentare la quota sul collocato globale dell'Istituto dal 20 al 31%; il buon risultato economico lordo, ottenuto mentre si attuava una politica del costo del denaro differenziata in favore della clientela meridionale.
A tali positivi risultati hanno contribuito il comparto del credito a breve e le Sezioni speciali il cui apporto è apparso sostenuto sia dal lato dell'approvvigionamento (+40,8%) che dell'erogazione dei fondi (+26,3%).

PRINCIPALI DATI DELLA GESTIONE
(miliardi di lire)

Raccolta	29.800	+ 38,4%
– di cui in valuta	5.500	+127,7%
Impieghi per cassa	19.942	+ 40,3%
– di cui in valuta	5.400	+121,0%
Investimenti	7.400	+ 52,1%
Patrimonio	1.117	+ 30,2%
Utile lordo	317	+ 11,8%
Utile netto	8,5	+ 21,4%

Per quanto concerne le partecipazioni all'interno è stato accentuato l'impegno in alcune società controllate e collegate al fine di concretizzare una nuova politica di gruppo bancario. L'anno '83 è stato particolarmente positivo anche per la filiazione lussemburghese "Banco di Napoli International" che ha quasi raddoppiato i propri volumi di attività.
L'intensa opera di fiancheggiamento delle strutture create nel settore parabancario ha permesso alla BNB Meridionale Leasing, alla BNB Meridionale Factoring e alla Datitalia Processing di pervenire a risultati di notevoli dimensioni. L'"International Securities Fund", fondo comune di investimento di diritto lussemburghese del quale l'Istituto è banca depositaria e partecipante, ha registrato una performance di tutto rilievo: +28,5% nel valore liquidativo.

Bilancio 1983

BANCO DI NAPOLI